

# PROGETTO ANTARES

” vivi i territori della storia tra cielo e terra.”

# PROGETTO ANTARES

Vittorio Veneto com'è noto, nasce dall'unificazione delle più antiche città di Ceneda a sud, adiacente al torrente Crevada e di Serravalle a nord, sul fiume Meschio, prima col solo nome di Vittorio. Alla fine degli anni venti dello scorso secolo viene aggiunto l'appellativo di Veneto e con il nome di Vittorio Veneto passerà alla storia per l'omonima “battaglia” che sancì la fine della Grande Guerra.

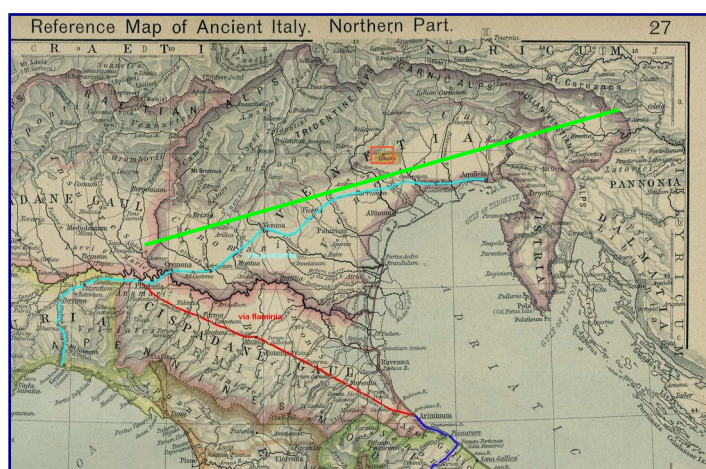


In realtà la storia del luogo e del contesto territoriale è ben più antica. Nel corso degli anni mi sono inoltrato nei difficili ed oscuri sentieri dell'archeologia e della storia, infatti con il Gruppo Archeologico del Cenedese, prima e con l'Associazione Undicigradi poi, ho cercato di dare un piccolo contributo alla conoscenza della nostra terra, il VENETO.

L'antico Cenedese, territorio che è racchiuso geograficamente dal fiume Livenza ad est e dalla Piave ad ovest, ha partecipato nel corso dei secoli alla STORIA: Paleolitico, Mesolitico, Neolitico, età del Bronzo, età del Ferro, Roma, età Barbarica, Medioevo, Repubblica di Venezia e via via fino ai giorni nostri.

Questo piccolo preambolo serve solo a sottolineare come il nostro territorio che da sempre, con la provincia di Belluno è stato lasciato, per così dire, in disparte o trattato come periferia, ha tutte le carte in regola per poter diventare polo di attrazione della storia Veneta di Terraferma.

Geograficamente ci troviamo al centro di quel vasto territorio che fino a poco tempo fa veniva indicato come il “triveneto”, in mezzeria tra i confini delle regioni Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che sommariamente identifica la VENETIA et ISTRIA al tempo dei Romani.



L'argomento del progetto è quindi proprio il Veneto e il suo antico Popolo i cosiddetti “**protoveneti**” o meglio I VENETI

ANTICHI. Popolo dalle origini ancora incerte, anche se le fonti classiche identificano in una regione del nord della Turchia il luogo di provenienza, l'antica Paflagonia. Sinceramente la cosa non mi convince completamente, ma questo è un argomento che dovrà essere sviluppato, magari anche a seguito di questo progetto!

L'idea nasce dalla consapevolezza di essere erede di una antica identità, ormai sull'orlo della linea dell'oblio per cause esterne alla volontà dei veneti moderni, che ormai, purtroppo poco hanno a che fare con le antiche tradizioni. Colpa forse della globalizzazione o dell'Italiano?

Il Gruppo Archeologico e l'Associazione Undicigradi, il primo da ormai una trentina d'anni e la seconda da un lustro ed oltre, stanno

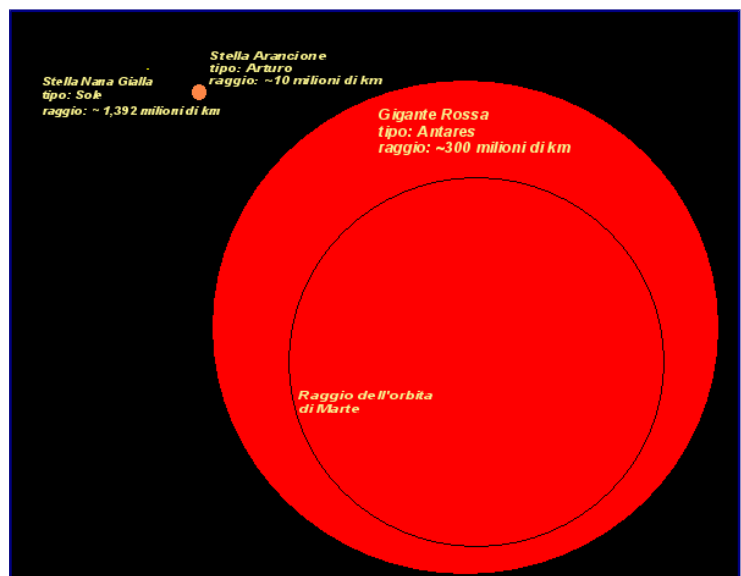
tentando di non perdere ancora terreno e di invertire, se possibile, la rotta con ANTARES.

Perchè ANTARES?

Antares è una stella gigante rossa con un raggio di circa 300 milioni di km, il nostro sole è una stella gialla nana il cui raggio è di circa unmilionetrecentomila km. Antares era la stella per eccellenza dei Celti, che con Aldebaran sanciva il cambio delle due stagioni agricole, la prima la fine dei raccolti e l'arrivo dell'inverno, la seconda la fine del freddo e l'arrivo della bella stagione.

Antares era Sahamain, Aldebaran era Beltane. Vittorio Veneto possiede ANTARES o meglio un monte con questo nome. L'attuale cima

conosciuta dai più come M. Altare non è altro che un'antico luogo sacro pagano, un santuario celtico, ancor prima Venetico, usato dai pagani, intesi come popolo del "pagus" villaggio, fino al IV secolo dopo Cristo, fino a quando cioè la religione Cristiana non diventò religione di stato



dopo il consiglio di Nicea su editto di Costantino nel 325.

Gli scavi eseguiti nel 1989 dal GAC hanno riportato alla luce insperati reperti archeologici di importanza storica strategica.

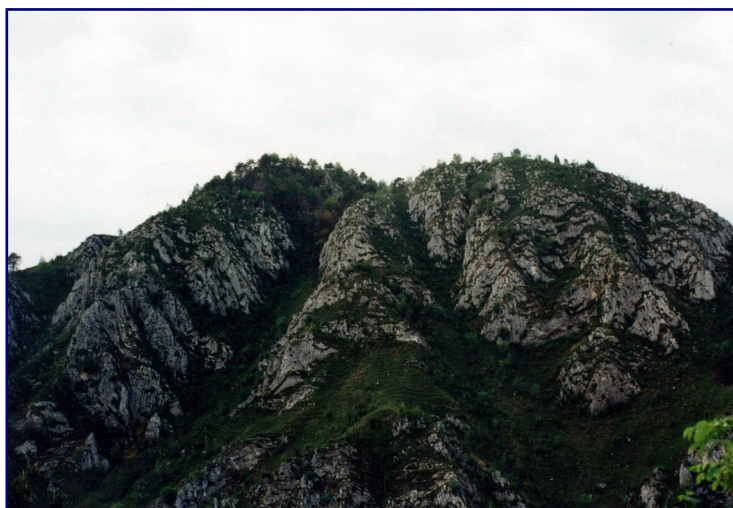
Era un santuario ove i druidi eseguivano le loro celebrazioni e dove il popolo si riuniva portando offerte agli dei. I ritrovamenti hanno portato alla luce **108** monete in argento del tipo *norico*, contraddistinte con la cosiddetta croce massaliota, quella per intenderci che i Tedeschi stampavano nelle fusoliere dei loro aerei durante la seconda guerra mondiale. Sembra che derivasse dal tipo di monete trovate a Marsiglia, molto simili nel disegno. Ma non è una croce, bensì rappresentano, secondo più di uno studioso, tra cui l'archeoastronomo Adriano Gaspani, stelle comete o fasi lunari. Anche due "dracme" venetiche furono rinvenute, del tutto simili a quelle ritrovate dagli archeologi in Bretagna, l'antica Armorica, segnata come patria dei Veneti d'oltralpe. Ivi esiste un immenso tumulo funerario datato 4.500 anni prima dell'era cristiana.



Stranamente questo tipo di sepoltura veniva anche usato dagli antichi Eneti o Henetoi, della Paflagonia, ma vengono datati a 1.200 anni avanti Cristo! Sono circa 3.000 anni di differenza. I dubbi aumentano!

Comunque torniamo a noi ed al nostra montagna sacra.

Il sito si trova su una crosta rocciosa a circa 400 metri sul livello del mare e la sua cima è doppia, cioè esistono due colli, infatti il più alto non è Antares, ma molto probabilmente il "collo maledicto" luogo di riti pagani o sabbatici, il secondo, quello più basso e più avanzato verso oriente, è il **monte Antares**.



Probabilmente aveva un altare le cui pietre erano orientate ad est, verso il Colle delle Stelle, toponimo ancora riportato sulle carte topografiche e perchè no alla levata eliaca di Antares, la stella sacra.

Da tre anni a questa parte l'Associazione Undicigradi ha riproposto il “rito” dello Samhain o più esattamente del Trinox Samoin, cioè la festa più importante del mondo celtico, *il suo capodanno*.

La manifestazione si svolge appunto alle pendici di Antares!

Ma non è tutto, c'è anche Ceneda! L'antica Keneta dei Celti che in dialetto viene ancora chiamata ZENEDA. La stessa parola, secondo l'archeolinguista dott. Carlo Forin, vittorioso doc, è di derivazione sumero-accadica e significa luogo vicino alla festa (antares) mentre lo stesso antares è formato da AN TA RES (tra cielo e terra). Guarda caso come lo slogan della Regione Veneto. Piccola curiosità, GAL AN in accadico vorrebbe dire dio del cielo.

Il sito, come quello più noto di Lagole, in Cadore, per essere tale doveva avere nelle vicinanze una sorgente d'acqua. Guarda caso sulle pendici orientali del M. Altare esiste ancora il rione “salsa” (riduttivo di aque salsae) e sulle pendici occidentali, poco al di sotto della cima vi sono i resti di una antica sorgente, ormai purtroppo asciutta. Ma non è tutto. Sempre nascosta nelle pendici meridionali della montagna, esiste “el bus dea vecia”! Mi sembra che ci sia tutto quello che serve per poter affermare che il luogo è di estrema importanza storico culturale.

Non finisce qui: le numerose monete ritrovate, che sembrerebbero scarti di produzione, porterebbero a credere che il santuario “battesse moneta”, cosa a dir poco singolare se non unica nel suo genere. Sta di fatto che sono riemersi dal passato anche alcuni granuli o biglie di argento pronte per essere “battute” o punzonate sullo stampo.

**Tutto questo solo per parlare dei Celti o meglio dei loro predecessori gli “*antichi veneti*” in quanto qualche studioso comincia ad insinuare il dubbio che i druidi fossero all'inizio i sacerdoti veneti “ceduti” solo in seguito alla cultura celtica.**

A questo riguardo ho trovato più volte, in vari libri quindi, segnalata come manufatto celtico la situla “Benvenuti” trovata ad Este.

La cosa mi sembra poco chiara, come poco chiaro mi appare il sistema o meglio l'alfabeto venetico, molto somigliante a quello Etrusco. Per caso non è che gli Etruschi abbiano imparato a scrivere da NOI? (MISTERO)

Perchè quindi “progetto Antares”?

Perchè Vittorio Veneto ha le prerogative per diventare centro culturale per lo sviluppo della storia Veneta, al di fuori dei canoni classici e in modo, scusatemi il termine “anarchico”! Non dimentichiamo però altre vicissitudini che portano Vittorio Veneto in prima linea nel

possibile futuro sviluppo della storia fuori dagli schemi, per esempio i Longobardi.

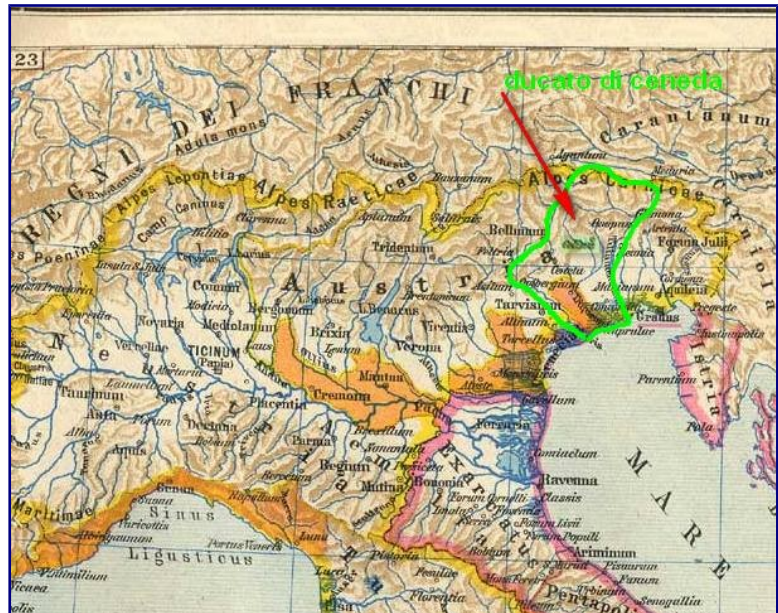
Ceneda è stato il secondo ducato longobardo della nord Italia nel VI/VII secolo, subito dopo Cividale del Friuli. L'estensione territoriale del ducato di Ceneda, secondo il dott. Giorgio Arnosti, mente storica del GAC, era molto più vasta del ducato di Cividale, in quanto racchiudeva le terre i cui confini erano tra il fiume Tagliamento e Adige.

Da circa un anno sono in contatto con il dott. Maurizio Buora, direttore del museo civico di Udine, per verificare la possibilità di realizzare un gemellaggio culturale tra Ceneda e Cividale, magari da proporre in ambito transnazionale nel progetto Interreg tra Italia Austria e Slovenia.

L'idea, perchè ancora di idea si tratta e non di un progetto

vero e proprio, è quella di proporre una serie di percorsi tematici, storico culturali ed eminentemente turistici, in un ambito sconosciuto ai più, lontano cioè dai percorsi standardizzati e consolidati.

La scoperta di un territorio ancora sufficientemente integro, lungo le strade di campagna, di collina e anche di montagna, seguendo i tracciati delle antiche vie romane o medievali che siano. Ecco quindi che Antares si inserisce perentoriamente in questo percorso, non come tappa ma come base di partenza per scoprire gli Antichi Veneti. Lungo i sentieri impervi della storia, lungo



i sentieri difficili da percorrere, su terreni anche accidentati, attraverso boschi, radure, colline e montagne, dove l'essenza del sapere antico, del rapporto con la natura è ancora vivo e respirabile.

Creare quindi un pacchetto “vacanze” non destinato alla massa, ma ad una *elite*, con proposte quindi alternative che

oltre a immergere nella natura possano iniziare alla storia partendo anche dalla preistoria. Ricordo che non molti anni fa a Palughetto, nella Foresta del Cansiglio, è stata ritrovata dall'equipe dell'amico dott. Marco Peresani, università di Ferrara, una *pigna di pino mugo* intatta, databile a 17.000 anni fa. Reperto paleobotanico di primaria importanza per lo studio del clima e degli effetti climatici. Come alla fine degli anni ottanta del secolo scorso, sempre con il contributo del G.A.C., è stato ritrovato il luogo ove era insediato un villaggio palafitticolo del Mesolitico, presso Colmaggione di Tarzo e dove attualmente è stato aperto il parco archeologico del LIVELET.



Lo scopo quindi è quello di creare un nuovo tipo di turismo che possa interagire col territorio e farlo diventare parte integrante ed indispensabile del vivere la vacanza. Il coinvolgimento delle attività mercatali (commerciali ed artigianali) dovrà essere in qualche modo coinvolto con la presa di coscienza dei vari operatori che dovranno diventare parte attiva del progetto ed interagire con i “clienti”.

Tutto questo potrà e dovrà essere divulgato tramite corsi specifici da attivare prima delle escursioni oltre che essere un punto fermo del “sistema” Cenedese. Infatti parlando con alcuni amici esiste la volontà di poter creare una struttura itinerante che spostandosi nel territorio, da Padova a Treviso a Belluno crei dei centri di studio sulla *cultura protoveneta*; cioè una specie di scuola “viaggiante” che possa tenere relazioni o corsi sulla storia degli Antichi Veneti, il Popolo più antico d'Europa, ove poter relazionare sulla storia ma anche riproporre tutte quelle storie e leggende che un tempo affascinavano i bambini nelle fredde serate invernali, accanto ai nonni nelle stalle.

E' chiaro che fermarsi al periodo storico compreso tra l'età del bronzo e l'alto medioevo sarebbe riduttivo, in quanto l'escursus temporale potrà attraversare il medioevo, con i Signori da Camino, schiatta longobarda non abbastanza conosciuta, se non dagli addetti ai lavori ed addirittura quasi sconosciuta a livello provinciale. E' svidente a questo proposito verificare come

nelle pubblicazioni provinciali, quando si parla delle varie famiglie nobili del territorio, i Da Camino non vengono quasi mai menzionati. Questo periodo potrebbe sviluppare un considerevole interesse con la visita ai monumenti ad esso correlati, non solo **castelli o città murate** (Serravalle, Ceneda, Conegliano; Portobuffolè, Collalto, S. Salvatore, Torri di Credazzo, Zumelle, Feltre, ecc.) ma anche **chiese, monasteri ed abbazie** (la Pieve di S. Pietro di Feletto, la Pieve di S. Andrea di Bigonzo, il monastero di S. Giovanni Battista, la chiesa templare di Ormelle, il monastero di S. Vittore e Corona, la Certosa di Vedana, l' Abbazia di Follina, i ruderi dell'Abbazia di S. Eustachio, ecc, ecc.), per non parlare dei piccoli gioielli di campagna quali la chiesa della Matterella a Cappella Maggiore, la chiesa di S. Giorgio di Manzana, la Chiesa di S. Augusta, la chiesa di S. Donato nei pressi di Zumelle, la chiesa di S. Orsola a Vigo di Cadore e così via.

**BOZZA del PROGETTO “ ANTARES vivi i territori della storia tra cielo e terra”.**

- 1 - individuazione dei siti potenzialmente utili al programma turistico culturale, non solo nel comprensorio vittoriese ma per lo meno nei territori della provincia di Treviso e Belluno;
- 2 - verifica dei musei ad essi correlati per immetterli nel circuito di visita;
- 3 - individuazione delle strade di accesso non convenzionali o per lo meno non moderne;
- 4 - coinvolgimento delle strutture ricettive e ristorative nella conoscenza della storia veneta, magari anche con la preparazione di piatti non generalmente tipici, ma di antica tradizione, come *i pestarei* ad esempio;
- 5 - individuazione dei siti adatti a proporre il pacchetto cultura tramite i seminari, convegni e conferenze a tema (dal paleolitico alla seconda guerra mondiale).
- 6 - aggancio delle strutture turistiche ed agenzie di viaggio con divulgazione di materiale informativo anche su base storica;
- 7 - pubblicizzazione attraverso i vari canali mediatici del nuovo pacchetto *vacanza-cultura*, con un occhio di riguardo al mondo di Internet.

Il tutto coordinato dalla Regione Veneto in collaborazione con le Provincie, i Comuni e le Associazioni Storiche di riferimento.

Dott. Arch. Antonio Salvador

Vittorio Veneto 04,12,2008

Allegata carta archeologica con i più impiantati ritrovamenti nel Cenedese



Il mistero è parte della nostra storia, perchè tutto ciò che non è svelato è tale. Nel tempo molti misteri sono diventati storia perchè lo studio, gli approfondimenti e le scoperte ne hanno rivelato i nessi. Attraverso i miti e le leggende la storia viene raccontata molto più chiaramente di quanto non appaia.

Il nostro mondo ha una realtà finchè non dimostriamo il contrario.

La nostra storia ci è stata raccontata in un modo, forse è tempo di cambiare i punti di vista e leggere più a fondo nei reperti e nei sogni che ci sono stati tramandati.

Vivere la nostra origine come un progetto molto più ampio e frutto di una civiltà molto più avanzata di quanto abbiamo sempre creduto

Caterina Zanardo

Presidente della Associazione Undicigradi